



LEGAMBIENTE
Circolo di Taranto

Alla Prefettura di Taranto
protcivile.pref_taranto@interno.it

Al Comune di Taranto
protocollo.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

- loro sedi -

OSSERVAZIONI AL "PIANO DI EMERGENZA ESTERNO STABILIMENTO ILVA DI TARANTO"

a) INQUADRAMENTO GENERALE

1 - Si ritiene che Taranto debba rientrare, per la complessità del suo apparato industriale ed il rischio costituito dalle sua attività, tra le aree "*ad elevata concentrazione di stabilimenti*" ai sensi dell'art. 13 del Dlgs 334/99 e s.m.. Nelle more dell'assunzione di tale provvedimento da parte del Ministero dell'Ambiente, Legambiente ritiene altresì necessario che si debba coordinare ed integrare il PEE dell'ILVA con quello dell'ENI e del porto (ndr. "*il rapporto di sicurezza*") per garantire maggiore sicurezza al territorio ed efficacia al piano di intervento in caso di emergenza. In particolare si ritiene che il PEE dell'Ilva debba integrarsi con quello delle due centrali termoelettriche CET/2 e CET/3, di cui la stessa azienda ha di recente rilevato la proprietà. Pur distinti sul piano societario, i processi produttivi delle due aziende sono infatti tra loro strettamente interconnessi. La necessità viene avvertita anche nelle note esplicative del PEE. Ma si richiede la formulazione di un solo PEE per entrambi gli impianti.

2 - La documentazione da produrre nel PEE è da ritenersi funzionale per garantire puntualità ed efficacia alle analisi di rischio ed agli interventi da assumere in caso di incidente rilevante. La descrizione del sito non risulta del tutto esaustiva relativamente all'aspetto "*informazioni sullo stabilimento*" così come previsto dal DPCM 25 febbraio 2005. Il riferimento è alla carenza di note inerenti viabilità interna dello stabilimento e mappe delle reti tecnologiche. Di particolare importanza è l'indicazione, su specifica cartografia, del tracciato relativo alle reti gas ed ossigeno, ai vari impianti di stoccaggio, al posizionamento delle torce per rilevarne il rischio in rapporto al trasporto interno di sostanze pericolose ed eventuale effetto domino per la loro vicinanza.

Nella descrizione territoriale mancano citazioni riguardanti la presenza di discariche in esercizio e dismesse all'interno e fuori del perimetro Ilva. Vedi "*Mater Gratiae*", "*Cava Due Mari*", ex cava "*Cementir*", ex cava "*Briotti*", "*Italcave*", "*Gennarini*", etc

b) SCENARI INCIDENTALI

3 - In ambito di discussione del PEE della raffineria ENI è emerso come il rischio legato al trasporto di merci pericolose su gomma o rotaia sia da considerare solo nel piano più generale di protezione civile del territorio. Tale impostazione, su cui pur la Legambiente ha sollevato qualche perplessità, non può però valere per l'area dello stabilimento siderurgico. La sua notevole estensione, circa 15 mln di mq con al suo interno 50 km di strade e 200 km di ferrovia, impone di superare l'attuale analisi del PEE limitato alla valutazione dei rischi di incidenti rilevanti in relazione ai soli processi produttivi. Si ritiene, infatti, che nella loro valutazione alcuni incidenti rilevanti potrebbero presentare, rispetto alla casistica del PEE, un maggiore impatto se causati da mezzi trasportanti sostanze pericolose e/o infiammabili. Ci si può riferire, ad es., alle condotte dei gas di recupero o ai serbatoi di ossigeno e azoto.

Occorre quindi che il P.E.E riporti i dati riferiti al trasporto intermodale delle sostanze pericolose all'interno dello stabilimento. In particolare, le cifre in merito a quantità, tipologia e pericolosità delle merci trasportate via mare, su gomma e rotaia ed alla quantità dei vettori interessati anche in entrata ed uscita dallo stabilimento. Questi ultimi dati assumono importanza anche in relazione al rischio che incombe sulla strada per Statte, rientrando nella terza zona "di attenzione" ma sulla quale potrebbero inscenarsi incidenti di maggior rilievo se ad essere coinvolto nelle conseguenze di un incidente rilevante interno allo stabilimento Ilva fosse un mezzo con trasporto di merci pericolose.

4 - Si rileva la mancanza di un'analisi circa l'effetto domino conseguente ad incidente rilevante con ripercussioni nelle due centrali termoelettriche CET/2 e CET/3. Il riferimento è agli eventi RG T01a/b/c con conseguenze del tipo "inizio" ed "elevata letalità" che inseriscono questi due impianti nella fascia di "sicuro impatto". Una cornice da cui discerne la necessità, oltre le motivazioni in precedenza esposte, di un unico PEE per Ilva con e le due centrali termoelettriche.

5 - Mancano, nelle analisi del PEE, dati inerenti la dispersione di emissioni diffuse di gas od ossigeno lungo le reti, su giunture e valvole o dagli impianti di stoccaggio. Nonché sulla quantità di torce e camini presenti nello stabilimento e sulla temperatura, generalmente rilevante, dei fumi in uscita dagli stessi. Di conseguenza si registra l'assenza di qualsiasi riferimento al rischio determinato da emissioni diffuse di gas od ossigeno che vanno ad impattare con camini e torce.

6 - Nel rapporto del Comitato Tecnico Regionale (CTR) del 6 Aprile 2009 risulta come l'Ilva nel RDS non abbia proceduto ad una valutazione dei rischi derivanti da un'eventuale assenza di alimentazione elettrica. L'azienda esclude, infatti, una contemporanea assenza di erogazione da parte di ENEL e centrali ex EDISON e sostiene di poter comunque usufruire, in caso di emergenza, della "fornitura integrativa a mezzo di gruppi elettrogeni".

In realtà un evento di questo tipo si è registrato nel 2010. Il 6 Aprile di quell'anno un guasto sulla rete elettrica di trasmissione ha causato il distacco di tre delle quattro unità di produzione di energia elettrica e vapore delle centrali ex EDISON. Nella circostanza si è determinata un'alimentazione di energia insufficiente per il regolare esercizio degli impianti provocando il ricorso a misure di emergenza come lo sfiato delle torce.

Sulla carenza di indicazioni aziendali circa l'assunzione delle misure di sicurezza da approntare in caso di black out elettrico e la loro affidabilità (punto 4.3.3.) erano scaturite riserve anche da parte del CTR. Riserve ritenute in larga parte superate in seguito ai successivi chiarimenti forniti dall'Ilva. Si ritiene, però, che l'azienda non possa esimersi dal redigere una valutazione dei rischi rapportati a questo evento ed in particolare ad un mancato funzionamento delle torce sulle reti dei gas siderurgici. Non si è a conoscenza se il gestore abbia adempiuto alle prescrizioni imposte dal C.T.R. (punto 5.2B).

** ASSENZA DI ANALISI IN RAPPORTO AL RISCHIO TORNADO.*

7 - I mutamenti climatici del pianeta hanno con tutta evidenza inciso anche sulle caratteristiche atmosferiche dell'area del Mediterraneo rendendole sempre più instabili e protese alla formazione di fenomeni meteorologici dagli effetti anche devastanti. Riscontri in tal senso si sono registrati in loco il 28 novembre scorso quando un tornado ha provocato una vittima e gravi danni al territorio. L'impatto prodotto dal suo passaggio nell'area portuale ed all'interno dello stabilimento siderurgico deve necessariamente portare a considerare nel PEE anche questo tipo di rischio.